



*Cristiani non si nasce... ma si diventa*

*Alla Scuola di Gesù*

*per imparare ad "aprire il cuore"*

*Nella Chiesa, luogo e segno della permanenza di Gesù:  
lo Spirito ci invita a vivere un'Eucarestia permanente.*

**Ambientazione:** Il Signore Gesù ci ha accompagnato, come un vero educatore, a comprendere sempre di più il suo Vangelo perché così possiamo trasmetterlo a chi ancora non ne conosce la "bontà". Il discepolo di Gesù non è uno che "impara" semplicemente un "qualcosa" che, pur cambiando e trasformando la propria vita, rimane comunque sempre staccato da essa; questo è un obiettivo che possiamo trovare in un qualsiasi altro cammino pedagogico. No. ***Nel vero cammino di fede avviene un qualcosa di "qualitativamente" di più e di diverso rispetto ad ogni altro cammino educativo.***

Qui siamo davanti ad un Mistero educativo molto più grande! Il Maestro, il Signore Gesù, che continuamente ci ascolta, che ci aiuta a riconoscerci bisognosi di Lui, che ci perdona e ci accoglie così come siamo..., adesso ci invita a compiere – nella fede – un passo qualitativamente "alto": ci invita ad entrare in una **Comunione** perfetta con Lui, a diventare un'unica realtà inscindibile con Lui stesso.

Concretamente, allora, in questa tappa cercheremo di accogliere – facendoci accompagnare dal racconto dei discepoli di Emmaus – questo Mistero esaminando specificatamente il momento della Consacrazione del Pane e del Vino che, nella S. Messa, diventano il Corpo e il Sangue di Gesù perché ci sia Comunione perfetta tra il discepolo e il Maestro e perché, proprio attraverso questa Comunione mistica e reale con Dio, si realizza anche la Comunione storica tra tutti gli uomini di buona volontà.

### ***Preghiamo insieme:***

*Signore, quante volte nelle nostre giornate,  
buie e sofferte, ti chiediamo dei segni,  
pretendiamo di "sentire" la tua voce,  
esigiamo di ricevere un messaggio  
che ci consenta di continuare a sperare,  
che ci sorregga per poter continuare a camminare.*

*Perdonaci se siamo così ciechi e sordi  
da non capire ancora il linguaggio dei tuoi segni.  
Perdonaci se non siamo capaci ancora  
di decifrare i miracoli che ogni giorno ripeti nella nostra vita.*

*Apri i nostri occhi  
perché possiamo riconoscerti allo spezzare del pane.  
Apri il nostro cuore  
perché possiamo accoglierti nella fede  
quando ci vieni incontro nel mistero di un piccolo pezzo di pane.*

*Grazie, Signore Gesù,  
che ti sei fatto pane per noi.  
Grazie, perché hai scelto il modo più concreto  
per educarci con il tuo amore  
e per entrare in Comunione con noi. Amen.*



## Ascoltiamo la Parola

*Dal Vangelo di Luca (Lc. 24, 28-35)*

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

## Riflettiamo sulla Parola

*Siamo ancora in cammino verso Emmaus con i discepoli che discutono con Gesù lungo la via.*

*E, seguendo i loro passi, sentiamoci anche noi coinvolti nel cuore dalla loro vicenda rileggendo alcune frasi di questo brano evangelico.*

- ⇒ **"Resta con noi"**: Il grido dei discepoli di Emmaus è l'espressione del desiderio dell'uomo: «*Resta con noi, Signore!*». Abbiamo bisogno che egli rimanga con noi, dentro la nostra vita. La sua lontananza ci fa paura, ci sgomenta, ci fa smarrire. Sembra quasi che il Signore conosca prima di noi i nostri desideri. L'Eucaristia, infatti, non è altro che una risposta concreta a questo bisogno insopprimibile dell'uomo.
- ⇒ **"prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro"**: Gesù - l'invitato - sembra improvvisamente essere diventato il padrone di casa. È lui che prende l'iniziativa e dà da mangiare ai suoi: prende il pane per dividerlo. Ma il pane non può essere condiviso se non lo si spezza. Ed è questo il gesto che permette ai discepoli di riconoscere Gesù.
- ⇒ **"Lo riconobbero"**: Gli occhi dei discepoli di Gesù si aprono, finalmente, e riconoscono il volto di Cristo. La loro gioia sarà stata immensa. Così come il dubbio, la diffidenza, il pessimismo, lo scoraggiamento li rendono ciechi e incapaci di riconoscerlo, allo stesso modo la loro disponibilità ad accoglierlo rende possibile il riconoscimento da cui scaturisce una gioia incontenibile.
- ⇒ **"Egli sparì"**: Gesù ha raggiunto il suo scopo. È stato riconosciuto. Si è fatto vedere vivo dai suoi. Ha confermato i suoi nella fede. La sua presenza fisica non è più necessaria. Ci lascia un'altra presenza: quella sacramentale. Avere tra noi l'Eucaristia o avere tra noi Cristo risorto è la stessa cosa. Mangiare quel Pane consacrato e *"mangiare"* Lui, diventare un tutt'uno con Lui.
- ⇒ **"Partirono senza indugio"**: ...istintivamente, senza neppure riflettere, senza ripensamenti né calcoli. Chi vuol partecipare integralmente alla celebrazione liturgica della S. Messa sa *"restare"* attorno alla mensa, ma sa anche *"partire"* senza indugio per condividere con gli altri la gioia della scoperta di Cristo risorto.
- ⇒ **"Fecero ritorno a Gerusalemme"**: *Gerusalemme* è l'espressione della *Comunità ecclesiale* di appartenenza, presieduta dagli Undici. Chi partecipa all'Eucaristia, come è avvenuto per i discepoli di Emmaus, coltiva il bisogno di appartenere ad una Comunità concreta con cui confrontare la propria vita, con cui condividere l'esperienza di fede, con cui crescere nell'unità.
- ⇒ **"Davvero il Signore è risorto..."**: È all'interno della Comunità cristiana che continua a riecheggiare l'*Annuncio fondamentale* della Fede: *"Cristo è Risorto!"*; chi mangia il Pane eucaristico dice a tutti con la sua vita che il Signore è veramente risorto. e sa riconoscere coloro che hanno

vissuto la sua stessa esperienza esaltante. Mangiare il Corpo di Cristo non solo consente di "riconoscere" il Signore risorto, ma permette anche di "riconoscere" i suoi discepoli che hanno mangiato alla sua mensa lo stesso cibo. La Chiesa..., "discepola e maestra", è depositaria di quell'unico e "nuovo linguaggio" che può educare davvero il cuore delle persone, anche i cuori "spenti" e delusi da una vita, a volte, poco buona e bella.

### *Traccia per la condivisione... I contenuti di una vera e buona relazione...*

- ⇒ Con quale atteggiamento vivi il momento della consacrazione nel corso della celebrazione eucaristica? Cosa suscita in te il pensare che sotto i tuoi occhi si ripete continuamente questo miracolo straordinario? Che cosa puoi fare per educarti maggiormente ad immedesimarti adeguatamente nell'evento al quale partecipi? Cosa potresti fare di più per educare i fratelli e le sorelle che fanno parte della tua stessa assemblea liturgica?
- ⇒ Credi che, come il pane e il vino, anche la tua vita può essere trasformata nel Corpo di Cristo, se lasci agire con piena disponibilità la Grazia di Dio in te? Quali trasformazioni pensi siano già avvenute nella tua vita, nel tuo modo di pensare, di fare, grazie all'Eucarestia che hai già vissuto fino ad oggi?
- ⇒ In che modo la Comunità riunita può lasciarsi trasformare anch'essa nel Corpo di Cristo, diventando un suo prolungamento nella storia? Quali sono, secondo te, i tratti della vita comunitaria nella tua parrocchia, per i quali il mondo potrebbe riconoscere in essa il Corpo di Cristo?
- ⇒ Quale contributo porti per realizzare nella tua Comunità cristiana una vera vita di Comunione: tra i diversi laici, tra i laici e le suore, tra Comunità e parroco, tra i diversi gruppi, tra giovani e adulti, tra credenti e "lontani"? Quali sono, secondo te, i fondamenti di questa Comunione?
- ⇒ L'Eucarestia ti fa nascere dentro il desiderio e il bisogno irrefrenabile della missione?, Questo desiderio viene avvertito nella tua Comunità? Cosa fare per suscitarlo e alimentarlo, affinché l'Eucarestia non venga sciupata né tradita?

*(preghiere spontanee)*

### *Preghiera finale*

*Signore Gesù, abbiamo bisogno di te, abbiamo bisogno di imparare da te cosa significhi «comunione», noi, che siamo esperti in rivalità e tensioni, noi, che seminiamo spesso divisioni e rancori.*

*Abbiamo bisogno di imparare da te, per costruire l'unità e la fraternità, per sperimentare il calore della condivisione, per provare la forza dell'essere un Corpo solo.*

*Fa' che guardando alla tua Eucaristia ci lasciamo educare da lei, per diventare cemento che unisce e che fa crescere i legami tra le persone.*

*Rendici come i discepoli di Emmaus Chiesa gioiosa che sente ardere il suo cuore e che non è capace di tacere ma che corre in città per gridare al mondo che tu sei risorto e sei ancora vivo in mezzo noi.*

*Perdonaci per tutte le volte che abbiamo mangiato il tuo pane ma non siamo cresciuti come Chiesa.*

*Perdonaci per tutte le volte che abbiamo mangiato il tuo pane ma non è cambiata la nostra vita.*

*Perdonaci per il formalismo, l'intimismo, il ritualismo nel quale imprigioniamo il tuo gesto d'amore.*

*Insegnaci a non sciupare mai questo tuo dono e ad accoglierlo come strumento di conversione e di comunione per divenire anche noi Eucaristia vivente per le strade del mondo.*

*Amen.*



# La parola della Chiesa

## **EVBV. 20-22:**

20. La Chiesa è luogo e segno della permanenza di Gesù Cristo nella storia. Anche nel suo compito educativo, come in tutto ciò che essa è e opera, attinge da Cristo e ne diventa discepola, seguendone le orme, grazie al dono dello Spirito Santo.

Gli Atti degli Apostoli descrivono in forma tipica la vita della Chiesa appena nata e la sua crescita nella fede: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo» ( At 2,42-47).

Ascolto assiduo della parola di Dio, celebrazione liturgica e comunione nella carità sono, dunque, le dimensioni costitutive della vita ecclesiale; esse hanno un'intrinseca forza educativa, poiché mediante il loro continuo esercizio il credente è progressivamente conformato a Cristo. Mentre testimonia la fede in letizia e semplicità, la comunità diviene capace di condividere i beni materiali e spirituali. Già così il compito educativo si mostra quale «esigenza costitutiva e permanente della vita della Chiesa».

21. La Chiesa educa in quanto madre, grembo accogliente, comunità di credenti in cui si è generati come figli di Dio e si fa l'esperienza del suo amore. A lei si rivolgeva Sant'Agostino: «Oh Chiesa cattolica, oh madre dei cristiani nel senso più vero... tu educi ed ammaestri tutti: i fanciulli con tenerezza infantile, i giovani con forza, i vecchi con serenità, ciascuno secondo l'età, secondo le sue capacità non solo corporee ma anche psichiche. Chi debba essere educato, ammonito o condannato, tu lo insegni a tutti con solerzia, mostrando che non si deve dare tutto a tutti, ma a tutti amore e a nessuno ingiustizia».

Avendo il compito di servire la ricerca della verità, la Chiesa è anche maestra. Essa «per obbedire al divino mandato: 'Istruite tutte le genti' (Mt 28,19), è tenuta ad operare instancabilmente 'affinché la parola di Dio corra e sia glorificata' (2Ts 3,1)... Per volontà di Cristo la Chiesa cattolica è maestra di verità e sua missione è di annunciare e di insegnare autenticamente la verità che è Cristo, e nello stesso tempo di dichiarare e di confermare autoritativamente i principi dell'ordine morale che scaturiscono dalla stessa natura umana».

22. La Chiesa promuove nei suoi figli anzitutto un'autentica vita spirituale, cioè un'esistenza secondo lo Spirito (cfr Gal 5,25). Essa non è frutto di uno sforzo volontaristico, ma è un cammino attraverso il quale il Maestro interiore apre la mente e il cuore alla comprensione del mistero di Dio e dell'uomo: lo Spirito che «il Padre manderà nel mio nome vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» ( Gv 14,26).

Lo Spirito forma il cristiano secondo i sentimenti di Cristo, guida alla verità tutta intera, illumina le menti, infonde l'amore nei cuori, fortifica i corpi deboli, apre alla conoscenza del Padre e del Figlio, e dà «a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità».

La formazione spirituale tende a farci assimilare quanto ci è stato rivelato in Cristo, affinché la nostra esistenza possa corrispondere ogni giorno di più al suo dono: «Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12,2).

L'azione dello Spirito plasma la vita in questa prospettiva: «Il culto gradito a Dio diviene così un nuovo modo di vivere tutte le circostanze dell'esistenza in cui ogni particolare viene esaltato, in quanto vissuto dentro il rapporto con Cristo e come offerta a Dio».

Rinati nel battesimo per mezzo dello Spirito Santo, possiamo camminare in una vita nuova, liberi dalla schiavitù del peccato e resi capaci di amare Dio e i fratelli con lo stesso amore di Cristo: «camminate secondo lo Spirito – ci esorta San Paolo – e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste» ( Gal 5,16-17).

I santi rivelano con la loro vita l'azione potente dello Spirito che li ha rivestiti dei suoi doni e li ha resi forti nella fede e nell'amore. Ogni cristiano è chiamato a seguirne l'esempio, cogliendo il frutto dello Spirito, che è «amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» ( Gal 5,22).

Promuovere un'autentica vita spirituale risponde alla richiesta, oggi diffusa, di accompagnamento personale. Si tratta di un compito delicato e importante, che richiede profonda esperienza di Dio e intensa vita interiore. In questa luce, devono essere attentamente vagliati i segni di risveglio religioso presenti nella società: essi possono rivelare l'azione dello Spirito e la ricerca di un senso che dia unità all'esistenza.